

VENAFRO. Ripporto stralci della prolusione del Cardinale Bagnasco al consiglio permanente C.E.I. del 27 e 28 settembre 2010. "Siamo angustiati per l'Italia. Non per un'idea o l'altra - comunque astratte - dell'Italia, ma per l'Italia concreta, fatta di persone e comunità, ricca di risorse umane, avvezze a lavorare senza il timore della fatica, capaci di intraprendere e di creare, di applicarsi senza tregua, con fantasia e dedizione. Nazione generosa e impegnata, che però non riesce ad amarsi compiutamente, facendo fruttare al meglio sforzi e ingegno." "La verità delle situazioni non si sottomette a semplificazioni unilaterali, e spesso richiede un processo complesso e discreto, mentre in troppi si accontentano di piccole porzioni di verità, reali ma limitate, assottigliate e urlate." "Nonostante alcuni risultati nel tempo, la nostra amata Italia sembra, su alcuni fronti, tornare sempre al punto di partenza: istruisce i problemi, comincia a metter mano alle soluzioni, ma non riesce a restare concreta sull'opera fino a concluderla. Da decenni si parla di riforme, le si scandisce, e - tuttavia - quando saranno varate?" "Bisogna per

FEDE E SOCIETA'

Rubrica settimanale a cura di don Salvatore Rinaldi

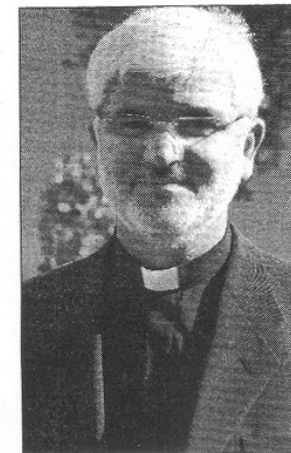
Siamo angustiati per l'Italia

questo, avviare meccanismi di coinvolgimento e di partecipazione non fittizi." "Se partecipazione si vuole, ed è sempre necessaria, occorre che vi siano i requisiti perché ogni parte in causa esprima il meglio - non il peggio - di sé. E' il momento di deporre realmente i personalismi, che mai hanno a che fare con il bene comune, e di mettere in campo un supplemento di reciproca lealtà e una dose massiccia di buon senso per raggiungere il risultato non di individui, gruppi o categorie, ma del Paese. La fiducia che i cittadini esprimono verso chi li rappresenta è un onore e una responsabilità che non ammette sconti di nessun tipo. Cambiare si può. Le famiglie reagiscono, le persone crescono, e anche la collettività può farlo nella misura in cui comprende." "Se si lasciano in vigore norme non solo superate ma dannose, se si eludono con malizia i sistemi di controllo, se si falcidia

con mezzi impropri il concorrente, se non si pagano le tasse, se si disprezza il merito... si è nel torto, si cade nell'ingiustizia. Ma lo scopo di ogni partecipazione politica è proprio la giustizia, e per questo occorre produrre lo sforzo necessario - cui la Chiesa non mancherà moralmente di contribuire - per superare la logica del favoritismo, della non trasparenza, del tornaconto." Siamo angustiati per l'Italia. Non è un alibi per abbandonarsi al pessimismo, ma è il punto di partenza realistico per invitare concretamente a costruire qualcosa di utile e di durevole. Bisogna lavorare per il "bene comune". La causa fondamentale di questa sensazione di eterno ritorno inconcludente, è la sostanziale incapacità degli Italiani di occuparsi positivamente di ciò "che è pubblico ed è comune", di guardare agli obiettivi comuni. Necessita il formarsi di una generazione nuova di italiani e di

cattolici che sentano la cosa pubblica come fatto importante e decisivo, che credono fermamente nella politica come forma di carità autentica perché volta a segnare il destino di tutti. Il federalismo, irreversibilmente, rappresenta un passaggio cruciale, perché non può attuarsi che nel segno della responsabilità. Richiede veramente un cambiamento radicale, che giustamente non è nelle forme istituzionali. Si deve infatti incardinare in un forte senso di unità e indivisibilità della nazione. Richiede piuttosto a tutti e a ciascuno una nuova e forte assunzione di responsabilità. Serve per questo una nuova e forte consapevolezza culturale, serve "un'unità interiore e spirituale che merita di essere perseguita come contributo vitale offerto a tutto il Paese". I cattolici e la Chiesa in Italia sono pronti e disponibili a giocare questa complessa partita, la partita per il futuro. Il nostro Paese che

"ha bisogno di riforme urgenti ed essenziali che permettano di superare i ritardi che penalizzano la vita dei cittadini". In tal senso "compito della società civile è farsi carico di questa responsabilità rispettando quei valori costitutivi della convivenza" perché "solo così si persegue e si riscopre la bellezza del bene comune sia in politica che nella vita quotidiana". Conversione, come modalità essenziale per il cammino di famiglie, e da tempo si chiede una svolta nella politica in favore delle famiglie, tramite una riforma fiscale che la sostenga. L'Italia ha oggi una opportunità unica, nello scenario mondiale, per costruire un nuovo paradigma di welfare e di politiche familiari, e può diventare un "grande laboratorio innovativo per politiche familiari e demografiche che favoriscano figli nella famiglia, su cui la società investe decisamente, riconoscendo al contempo la fami-



glia come luogo insostituibile di tutela, custodia ed educazione delle nuove generazioni". I tempi sono maturi anche nel dibattito politico; occorre però passare dalle parole ai fatti, destinando significative risorse a favore delle famiglie con figli. Bisogna attivare meccanismi di coinvolgimento e di partecipazione non fittizi e di riscoprire la bellezza del bene comune perseguito nell'azione politica come nella vita quotidiana dei cittadini, invitando ad un "protagonismo costruttivo" nella vita sociale e politica.